

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interrogazione a risposta scritta:*

CIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Croce Rossa Italiana (C.R.I.) è ente pubblico posto sotto la vigilanza del Governo;

la stessa C.R.I. è ente che svolge nel Paese compiti di primaria importanza per la tutela della salute collettiva e soprattutto in materia di interventi di soccorso in caso di calamità;

la C.R.I., inoltre, rappresenta ufficialmente l'Italia nella Croce Rossa Internazionale, sotto la cui egida opera anche interventi di emergenza nei paesi teatro di calamità, guerre civili o movimenti di profughi, agendo in collegamento con l'Agenzia della Nazioni Unite per i rifugiati e con l'Istituto Mondiale di Sanità;

la C.R.I. è ente governato da norme statutarie recentemente adottate ed approvate dal Governo, coerenti con l'evoluzione sociale, politica e strutturale del Paese;

dopo anni di vita amministrativa e politica, travagliata da problemi di gestione e d'immagine, la guida della C.R.I. è stata recentemente assunta da un Commissario —:

quali siano i tempi ed i termini formali del mandato commissariale e se esso sia finalizzato a pervenire alla normalizzazione dell'ente procedendo all'elezione degli organi statutari della C.R.I., ovvero se debba, invece, concretizzarsi nel riordino dell'ente, anche attraverso modifiche allo statuto. (4-05377)

\* \* \*

**AFFARI ESTERI**

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dal quotidiano *Il Giornale* di lunedì 6 gennaio 2003 alla pagina 2, il britannico *Observer* di domenica 5 gennaio 2003 riportava le confessioni di alcuni degli ispettori inviati dall'ONU in Iraq;

gran parte degli ispettori è convinta che sarà guerra senza che abbia rilevanza alcuna l'esito del lavoro degli ispettori;

*l'Observer*, fra l'altro, ricorda che gli ispettori non si sono limitati a farsi accompagnare dagli iracheni nei siti ritenuti più pericolosi, ma hanno organizzato ispezioni in 230 siti a sorpresa, visitando fabbriche ex-impianti nucleari, ex-stabilimenti di prodotti chimici e farmaceutici, e intervistando scienziati ed esperti universitari che avevano lavorato in siti di produzione di armi ormai dismessi;

in particolare *l'Observer* scrive, sempre riferendo confessioni di ispettori delle Nazioni Unite, che « i siti indicati da americani e inglesi come arsenali di armi nucleari rimessi a nuovo si sono rivelati solo desolati ammassi di detriti arrugginiti »;

un altro ispettore delle Nazioni Unite, sempre secondo quanto riferisce il quotidiano *Il Giornale*, ha dichiarato al programma televisivo *Newsday*: « Se il nostro obiettivo era riuscire a prenderli con le mani nel sacco, allora stiamo fallendo »;

ciononostante gli ispettori ritengono che il Presidente Bush abbia già deciso di avviare le operazioni militari, secondo un principio perverso secondo cui se si trovano le armi si fa la guerra e, se non si

trovano le armi, la guerra si fa egualmente perché, in questo caso, Saddam Hussein le ha nascoste;

appare indivisibile la determinazione di Bush di avviare la guerra a prescindere dal fatto che si provi la presenza di armi o tecnologie nucleari, batteriologiche o chimiche negli arsenali iracheni —:

se non ritenga di dovere senza indugio segnalare al Governo degli Stati Uniti la totale indisponibilità del Governo italiano a sostenere, direttamente o indirettamente, una campagna militare avviata senza il raggiungimento di prove certe ed indiscutibili della presenza, negli arsenali iracheni, di armi di distruzione di massa.  
(3-01909)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta scritta:*

PEZZELLA, BELLOTTI, TAGLIALATELA, LA STARZA, MEROI, CORONELLA, MAGGI, PAOLONE, RICCIO e CARRARA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la società Gesac, società di gestione dell'aeroporto di Capodichino, ha presentato nel corso dell'anno 2001 un progetto, per l'approvazione da parte dell'Aeronautica Militare e dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile, al fine di realizzare un ampliamento del numero delle piazzole di sosta degli aeromobili che prevede di passare da quindici a ventidue. Questo ritenendo inutile la esecuzione di una procedura di V.I.A. - Verifica di Impatto Ambientale;

la motivazione addotta per evitare la procedura di V.I.A. sarebbe che l'aumento del numero delle piazzole non ha il fine di aumentare il traffico degli aeromobili, bensì di permettere un miglioramento della operatività dell'aeroporto;

questa tesi è stata accettata dal servizio per la verifica dell'impatto ambientale del ministero che, modificando un precedente parere emesso che prescriveva tale verifica, ha, con foglio n. 3177/VIA/AO13.G del 19 marzo 2002, successivamente condiviso la non necessità della V.I.A. Da tener presente che, da quanto appreso, anche l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile recentemente ha ritenuto di precisare che un ampliamento limitato del numero di piazzole può avere il fine di una migliore operatività dell'aeroporto, ma non certamente un aumento di circa il 50 per cento dei piazzali disponibili. Pertanto è necessario eseguire la procedura del V.I.A prima della approvazione del progetto;

quanto sopra, mentre il Consiglio comunale di Napoli, nell'ambito della discussione sul piano regolatore generale della città, discute la possibilità di delocalizzare l'aeroporto per incompatibilità ambientale (il Presidente della nominata Gesac ha anche diffidato il sindaco della città, la giunta ed il consiglio comunale), ed anche presso la regione Campania è allo studio un piano che potrebbe prevedere la delocalizzazione dell'aeroporto, sempre per il suo forte impatto ambientale;

tutto ciò premesso si intende conoscere dal Ministro quali interventi intenda effettuare per sanare questa grave irregolarità, prescrivendo la esecuzione sul progetto di una accurata verifica di impatto ambientale.  
(4-05380)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta scritta:*

NESI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in conseguenza della privatizzazione della energia elettrica, l'Enel creò a suo tempo tre società di produzione (GENCO) e le vendite a gruppi privati;